



«È Lui la nostra pace»

Viaggio alla radice dello Shalom biblico

Percorso di Lectio Divina per l'anno 2025 / 2026

Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo

«LA PACE DI CRISTO REGNI NEI VOSTRI CUORI»:

Da scopritori ad annunciatori

Guidano la serata: Ugo Tomadini con Stefania Dozzi

Alla chitarra: Emanuele Tomadini

Invocazione

Vieni, Spirito Santo,
innalza il nostro cuore alle cose di lassù,
dove Cristo siede nella gloria del Padre.

Spogliaci dell'uomo vecchio
e rivestici dell'uomo nuovo,
fatto di tenerezza, bontà, umiltà,
mansuetudine e pazienza.

Donaci di perdonarci gli uni gli altri
come Cristo ha perdonato noi.
Rivestici della carità,
che unisce ogni cosa in modo perfetto.

Fa' regnare nei nostri cuori la pace di Cristo,
e fa' abitare in noi la sua Parola,
perché ogni parola e ogni opera
siano compiute nel nome del Signore Gesù. Amen.

● Introduzione

Il testo della Lectio di questa sera è tratto dalla Lettera ai Colossesi. Colosse (o Colossi) era una città della Frigia (attuale Turchia meridionale), oggi giorno scomparsa, che venne evangelizzata da Èpafra, un discepolo di Paolo (1,7; 4,12-13).

Questa lettera, attribuita all'apostolo Paolo, quasi certamente è stata scritta da un suo discepolo al pari della Lettera agli Efesini – che abbiamo commentato nell'ultimo incontro – e con la quale presenta un forte parallelismo per le tematiche affini trattate. La datazione della lettera è incerta: molto probabilmente è stata scritta intorno al '80 d.C., come Efesini.

Anche in questo caso, destinataria della lettera è una comunità composta in prevalenza da cristiani di origine pagana; una comunità che vive nella fede ma nella quale si sta creando una situazione di pericolo dovuta all'insorgere di una corrente di pensiero eretica, denominata «filosofia» (2,4.8.16-23).

Lo stile della lettera è caratterizzato da periodi estesi, da termini ridondanti, da frasi che si susseguono a cascata; per questo si discosta dallo stile proprio delle lettere paoline che solitamente è più vivace, coinciso e diretto.

L'articolazione letteraria presenta questa struttura: l'**indirizzo iniziale** (1,1-2) con saluto e augurio, il **rendimento di grazie** (1,3-14), il **corpo della lettera** suddiviso in *una prima parte dottrinale* (1,15 – 2,23) ed in *una seconda parte dal contenuto etico ed esortativo* (3,1 – 4,6), la **conclusione** (4,7-18) con notizie personali ed i saluti; l'impianto è quello tipico del genere epistolare di Paolo e per questo motivo viene ricompresa fra le lettere paoline.

Il nostro testo si colloca nella seconda parte della lettera in cui viene posto l'accento sulla condotta morale dei cristiani con la presentazione della “vita nuova in Cristo” che scaturisce dal battesimo.

La vita cristiana richiede una serie di cambiamenti nei pensieri, nei comportamenti e nelle abitudini; queste ultime, leggeremo, sono come un abito: quando è sgualcito, occorre svestirsi dell'abito vecchio ed indossare l'abito nuovo (dell'amore), quasi fosse un mantello che servirà a rendere perfetto l'intero abbigliamento. Solo con questo atteggiamento il saluto del Cristo risorto «Pace a voi» potrà trovare dimora stabile nei nostri cuori.

● Lettura del brano biblico

Dalla lettera agli Colossesi (Col 3,1-17)

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

● Comprensione del testo:

3,1-4 I fondamenti del comportamento del cristiano che derivano dall'insegnamento di Gesù

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

L'invito di Paolo è a cercare le cose del cielo: questo non significa evadere dal mondo presente, estraniarsi dalla realtà, ma cercare le cose che hanno un vero valore quali «*la giustizia, la solidarietà, l'accoglienza, la fraternità, la pace, tutte cose che costituiscono la vera dignità dell'uomo*» (scrive Papa Francesco in un commento a questo brano). Mirare cioè ad una vita realizzata non secondo lo stile mondano ma secondo lo stile del Vangelo. Vengono messe in contrapposizione le realtà divine (del cielo) con quelle terrene che sono implicate nel peccato.

Si noti che il concetto viene espresso due volte nei primi due versetti ma in due modalità distinte: “cercate” e “pensate”, come a dire che ci deve essere pensiero ed azione.

Paolo parte dalla convinzione che il battesimo ci ha introdotti nella salvezza piena; nel battesimo infatti siamo morti al peccato e siamo risorti con Cristo. Questo pensiero riprende quanto già scritto nella prima parte della lettera: «*con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti*» (2,12). In forma simbolica ciò lo vediamo anche nella ritualità del sacramento amministrato nei primi secoli in cui il battesimo avveniva per immersione: morte al peccato e rinascita in Cristo. Il battesimo, quindi, è visto come fondamento della vita nuova, vita che è custodita e protetta (*nascosta*) con Cristo in Dio.

3,5-15 Indicazioni per la vita del cristiano

Il corpo centrale del brano, in cui Paolo fornisce indicazioni di carattere pratico per la vita del cristiano, può essere suddiviso in due parti: la prima (vv. 5-11) parla dell'agire etico nel suo aspetto negativo e riporta, in due elenchi, una serie di vizi e di comportamenti da bandire, con l'invito pressante rivolto ai battezzati ad abbandonare questi atteggiamenti tipicamente terreni; la seconda (vv. 12-15) riguarda l'agire etico nel suo aspetto positivo con l'elencazione di virtù proprie che devono caratterizzare la vita dei cristiani.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

L'impegno del cristiano deve essere quello di far morire l'uomo peccatore (l'uomo della terra, l'uomo mondano) gettando via – cioè rinunciando, abbandonando – quelli che sono i comportamenti sbagliati che ci allontanano da Dio attirandone la sua ira.

L'attenzione viene posta su quattro ambiti: quello dei peccati carnali (impurità, immoralità, passioni), quello dell'avidità (desideri cattivi, cupidigia), quello della socialità (ira, animosità, cattiveria) e quello della parola (insulti, discorsi osceni, menzogna). Se ci pensiamo, questa suddivisione può ritornare utile a ciascuno di noi anche per un esame di coscienza.

Alla fine del v.5 c'è una sottolineatura sulla cupidigia; la smania del possesso corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana da Dio a tal punto da gettarlo in braccio all'idolatria. L'uomo può servire soltanto ad un padrone: a Dio o a mammona (Mt 6,24). Scrive ancora Papa Francesco a tal proposito: «... la ricerca smisurata dei beni materiali e delle ricchezze è spesso sorgente di inquietudine, di avversità, di prevaricazioni, di guerre. Tante guerre iniziano per la cupidigia».

Attraverso la morte dei vizi, cioè con la rinuncia ai comportamenti negativi, facciamo morire la nostra vecchia identità per aprire la strada alla nuova vita.

La metafora del “rivestirsi” che troviamo nei vv. 9 e 10 è stata utilizzata diverse volte da Paolo: «Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne» (Rm 13,14); «poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27); «e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (Ef 4,24).

Nell'antichità l'immagine dello spogliarsi e del rivestirsi di un indumento non indicava soltanto un gesto materiale, ma il passaggio da una condizione ad un'altra: come un cambio di identità, l'abbandono di un comportamento, l'ingresso in una nuova vita.

Ezechiele nell'Antico Testamento profetizzava: «vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26); qui ora si dice che il rinnovamento interiore parte dalle scelte di vita che noi facciamo.

Un'altra chiave di lettura che si può dare a questi versetti è la descrizione, in modo figurato, di ciò che accade al cristiano con il battesimo. Il battesimo, che dà origine al cristiano, è la nuova creazione; con il battesimo siamo diventati “uomini nuovi” e siamo chiamati dal Signore ad un continuo e progressivo rinnovamento che porterà ad una piena, cioè migliore, conoscenza di Dio.

L'ultimo versetto (v.11) è molto bello: con questa ritmica alternanza di termini ci viene detto in sostanza che il battesimo elimina tutto ciò che è causa di divisione tra gli uomini. In Cristo, infatti, scompaiono tutte le discriminazioni culturali, religiose, etniche e sociali.

Testimonianza

Brano strumentale

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La comunità dei battezzati viene appellata con i termini “scelti da Dio (ovvero prediletti), santi e amati”, con cui nella tradizione biblica era individuato il popolo di Dio; abbiamo qui un richiamo alle radici dell’Antico testamento.

I cinque vizi elencati nella prima parte (v.8) – che devono scomparire con l’uomo vecchio – sono ora posti in contrapposizione con una nuova lista di cinque virtù delle quali il battezzato deve rivestirsi. La nuova identità ricevuta in Cristo non sarà fatta più di *ira*, ma di *tenerezza*; non più di *animosità*, ma di *bontà*; non più di *cattiveria*, ma di *umiltà*; non più di *insulti*, ma di *mansuetudine*; non più di *discorsi osceni* ma di *magnanimità*. Queste qualità caratterizzano la nostra nuova identità cristiana e mostrano come debba comportarsi il cristiano nei riguardi del prossimo; mitezza, pazienza, comprensione sono gli ingredienti di una vita fraterna autentica: non basta convivere, bisogna accogliersi.

Si prosegue con una raccomandazione alla reciproca sopportazione ed al perdono vicendevole, come ha fatto il Signore: “*perdonate e sarete perdonati*” (Lc 6,37). Non si tratta qui di una sopportazione subita passivamente ma di un atteggiamento attivo di benevolenza come ad esempio “reggere insieme il peso delle fragilità altrui” con gratuità reciproca.

Il v.14 raggiunge il vertice dell’esortazione e ci dice che fra tutte le virtù cristiane ce n’è una che le assomma tutte: **la carità**. Nel testo greco la parola utilizzata è *agápe* (ἀγάπη) ossia l’amore incondizionato, l’amore compassionevole, l’amore che dona; l’amore è il legame che conduce alla perfezione. Senza la carità intesa come amore tutte le altre possibili qualità perdono il loro valore; questo ragionamento è lo stesso dell’*Elogio dell’amore* che troviamo nella prima lettera ai Corinzi:

«¹Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. ²E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. ³E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. ⁴La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l’ho abbandonato. ¹²Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. ¹³Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!» (1Cor 13,1-13).

L’esortazione si conclude con un augurio di pace; la pace è un segno distintivo del cristiano. Nello scorso incontro abbiamo detto: «*Egli infatti è la nostra pace*» (Ef 2,14), oggi invece diciamo: «*la pace di Cristo regni nei vostri cuori*» (3,15); si potrebbe dire anche: “la pace abiti nei nostri cuori”. In realtà, il verbo utilizzato da Paolo nel testo greco è *brabeuétō* (βραβεύετω) che tradotto in italiano significa letteralmente “fare da arbitro”; l’arbitro è colui che stabilisce ciò che è giusto e che decide quale direzione prendere. In questo caso la traduzione corretta sarebbe: “possa la pace di Cristo essere l’arbitro dei vostri cuori”.

Papa Francesco, nel suo commento più volte citato, fa un paragone tratto dal mondo dello sport: «*Se la pace di Cristo è l’arbitro dei nostri cuori, allora quando i sentimenti sono in conflitto e ci troviamo indecisi tra due sensi opposti, “facciamo il gioco” di Cristo: la decisione di Cristo ci manterrà nella via dell’amore, nel sentiero della misericordia, nella scelta per i più poveri, nella difesa della natura. Nella via della pace*».

Ciò vuol dire che la pace di Cristo, quella pace che è stata declinata nelle diverse tappe di questo viaggio compiuto assieme, deve consolidarsi nei nostri cuori governandone i pensieri e le emozioni e diventando il principio guida di ogni nostra decisione morale.

3,16-17 Il ruolo della Parola di Dio.

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Qui c'è un forte richiamo all'ascolto ed alla meditazione del Vangelo che deve trovare spazio nel cuore di tutti. Il contesto è quello di un agire condiviso: l'insegnare e l'ammonire, non sono più una prerogativa dell'apostolo (1,28) ma vanno esercitati vicendevolmente da tutta la comunità. Sembra quasi che l'esperienza della Lectio vissuta quest'anno sia stata "legittimata" da Paolo proprio in questi ultimi versetti.

Concludendo con Paolo, possiamo affermare che la vita del cristiano deve essere una continua professione di fede, con le parole e nei fatti, e soprattutto deve essere un continuo rendimento di grazie, in altre parole, una **eucarestia** continua.

Preghiera per la vita nuova (Col 3,1-17)

*Signore,
poiché siamo risorti con Cristo,
insegnaci a cercare le cose di lassù.
Spogliaci dell'uomo vecchio
e rivestici di misericordia, bontà e umiltà.
Fa' che la tua pace regni nei nostri cuori
e la tua Parola dimori in noi con abbondanza. Amen.*

Testi consultati:

Lettera ai Colossesi, a cura di Filippo Belli. Edizioni San Paolo – 2015.

Lettere agli Efesini e ai Colossesi, Gianfranco Ravasi, Ciclo di conferenze tenute al Centro culturale S. Fedele di Milano. Edizioni Dehoniane Bologna – 1994.

Lettere di Paolo Vol. 2, testo integrale CEI con commenti e riflessioni di Papa Francesco. Edizioni San Paolo – 2020.

Lectio divina su Lettera a Filemone e Lettera ai Colossesi, Innocenzo Gargano. Edizioni Dehoniane Bologna – 2009.

Lettera ai Colossesi, a cura di Mons. Morello Morelli Diocesi di San Miniato. Sussidio per la preghiera e la riflessione comune Anno Pastorale 2019-2020 – Settembre 2019.

La Bibbia - via verità e vita, versione ufficiale CEI. Edizioni San Paolo – 2012.

ALTRI APPUNTAMENTI:

La mistica della tonaca lisa:

per non lasciare nessuno soffrire da solo

Don Oreste Benzi: un profeta dei nostri tempi

Relatrice: Elisabetta Casadei, postulatrice della Causa di beatificazione di don Oreste Benzi

Mercoledì 27 maggio 2026 - ore 20:30 - chiesa di Rosa Mistica

Concerto Spirituale

Accademia Lirica Santa Croce di Trieste

Esecuzione della Missa Brevis di Mozart e canti di meditazione

Giovedì 28 maggio 2026 - ore 20:30 - chiesa di Rosa Mistica